

di Sara Bichicchi

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Parlamento e Consiglio Ue sono al lavoro per definire un regolamento che consenta di tenere sotto controllo le tecnologie più rischiose. Ecco quali potrebbero entrare nella lista

L'Europa marca l'AI



L'AI Act va ai tempi supplementari. Proseguono le trattative tra il Parlamento Europeo e il Consiglio per il regolamento sull'intelligenza artificiale che dovrebbe bandire o sottoporre a restrizioni le tecnologie più rischiose. L'obiettivo delle istituzioni europee è approvare il testo entro la fine dell'anno e, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'appuntamento da segnare sul calendario potrebbe essere già il Consiglio del 5 dicembre. Però i tempi rischiano di allungarsi: parti del testo devono ancora essere definite. E soprattutto manca un accordo sull'identificazione biometrica.

Quali strumenti subiranno divieti o regole stringenti? Il regolamento si basa su un approccio cosiddetto «risk-based» che divide le AI in base al rischio potenziale. «Questo approccio consiste nel non fissare una regola astratta valida per tutti, che finirebbe per restare sulla carta, ma nell'imporre obblighi e responsabilità variabili», spiega Tommaso Faelli, partner di BonelliErede e leader del Focus Team Innovazione e Trasformazione digitale. «Da un lato la legge fornisce degli standard, pur lasciando molto all'autovalutazione, e dall'altro chiede ai produttori di

intelligenza artificiale un lavoro profondo di mappatura e mitigazione dei rischi, ma anche di trasparenza verso gli utenti e le autorità».

Le categorie. Tutti i sistemi che potrebbero manipolare il comportamento delle persone, anche sfruttando vulnerabilità legate ad alcune caratteristiche (età, situazione socioeconomica, disabilità ecc.), o che classificherebbero gli individui sulla base del loro comportamento saranno vietati.

Il Parlamento Europeo vorrebbe estendere il bando totale anche ai sistemi di identificazione biometrica a distanza, ma su questo punto i negoziati con il Consiglio sono ancora in alto mare. Dopodiché ci sono i sistemi ad alto rischio che non verranno banditi ma sottoposti a controlli rigidi. Anche in questo caso la proposta del Parlamento è più ampia di quella del Consiglio e più focalizzata sulla difesa dei diritti umani. Tra gli ambiti che sicuramente rientreranno nella lista,

non ancora definitiva, ci sono l'amministrazione della giustizia, lo sviluppo cognitivo dei minori e la valutazione delle persone nei luoghi di lavoro. Questo significa che, ad esempio, una tecnologia di AI usata per la selezione dei candidati a un posto di lavoro non sarà proibita, ma il produttore dovrà dare una serie di garanzie. Nell'elenco provvisorio sono citati anche altri casi, come la gestione di infrastrutture critiche e il controllo delle frontiere.

Le esenzioni. Nell'incontro di martedì 24 sono stati definite alcune condizioni che, se rispettate, consentiranno ai produttori di tecnologie potenzialmente ad alto rischio di rimanere esclusi da questo elenco e dai relativi obblighi. «La condizione è che l'intelligenza artificiale abbia un ruolo accessorio o preparatorio e non influenzi in alcun modo il risultato del processo decisionale», spiega Brando Benifei, europarlamentare e co-relatore dell'AI Act. «Mi riferisco ad esempio al miglioramento automatico del testo di una mail o dell'organizzazione di

un archivio».

E ChatGpt? Le intelligenze artificiali generative come ChatGpt e Bard, che milioni di utenti si sono abituati a utilizzare nell'ultimo anno, non saranno bandite. Tuttavia, i contenuti prodotti con l'intelligenza artificiale dovranno essere dichiarati. In più, il Parlamento europeo vorrebbe introdurre il concetto di «modelli fondamentali» che si applicherebbero proprio ai modelli di intelligenza artificiale «generalisti» (quelli che possono essere usati come base per costruire ulteriori modelli), e regolare questi anziché solo i prodotti immessi sul mercato come propone il Consiglio. «Certamente strumenti a larga diffusione come ChatGpt aumentano le opportunità in diversi settori, ma ci pongono di fronte a rischi derivanti proprio dal loro ampio utilizzo e che richiedono di essere considerati anche in un'ottica di sostenibilità», commenta l'avvocato Faelli. Per trovare la quadratura del cerchio, non mancare l'obiettivo di dicembre restano meno di due mesi. (riproduzione riservata)